

INTERVISTA

**Furlan: giusto
andare al Viminale
Adesso trattiamo**

La segretaria **Cisl** difende la scelta di partecipare al tavolo: «Da Di Maio accuse oltraggiose. Non mi interessano le beghe interne alla maggioranza, facciano chiarezza tra di loro».

Mazza

a pagina 7

L'INTERVISTA ALLA SEGRETARIA **CISL**

Furlan: «Da irresponsabili disertare quell'incontro»

«Oltraggiose le accuse di Di Maio, nessuna scelta di campo. Abbiamo ricordato le priorità del Paese: taglio del cuneo fiscale, sblocco infrastrutture, investimenti e ricerca»

LUCA MAZZA

«**N**on sono assolutamente pentita di aver partecipato alla riunione di lunedì, anzi: sono convinta che avremo fatto un grave errore a non andare a quel tavolo, quando si trattano questioni decisive per il futuro del Paese. Non presentarsi sarebbe stato un comportamento da irresponsabili». **Annamaria Furlan** non ci sta a essere investita da polemiche politiche all'indomani del vertice convocato da Matteo Salvini. Un incontro che ha aumentato il livello (già alto) dello scontro interno alla maggioranza, oltre a scatenare l'irritazione di Luigi Di Maio nei confronti dei sindacati. Così la segretaria generale della **Cisl** risponde a tono «agli insulti inutili e agli attacchi ingiustificati» lanciati da più fronti. **Segretaria, perché partecipare a una convocazione atipica, in un luogo inconsueto come il Viminale, con Salvini unico ministro presente?** Tutte le parti sociali hanno il dovere di esprimere le loro opinioni con chi è al governo del Paese. Così come l'abbiamo fatto 15 giorni fa con Giuseppe Conte e con Luigi Di Maio, l'abbiamo fatto lunedì con Salvini che ha voluto

ricevere tutte le associazioni imprenditoriali e i sindacati confederali per ascoltare le loro proposte in vista della manovra. In entrambi i casi si è trattato di incontri con il governo. La lettera di convocazione per il 15 luglio era firmata da un vicepremier... **Nulla da dire sulla presenza dell'ex sottosegretario indagato, Armando Siri?**

Noi siamo responsabili delle nostre delegazioni trattanti, la definizione delle delegazioni dei governi o dei partiti non spetta certo a noi.

Quale critica le ha dato più fastidio? Altro che critiche, ho letto accuse oltraggiose anche da parte del vicepremier Di Maio che ha parlato di una «nostra scelta di campo». L'unica nostra scelta di campo è quella di rappresentare con ogni governo le aspettative di lavoratori dipendenti e pensionati. Non ci interessano le beghe interne alla maggioranza. Facciano chiarezza tra di loro. Sempre a Di Maio ricordiamo che, a distanza di 15 giorni, restiamo in attesa di quel calendario sui tavoli tematici in vista della Legge di Bilancio che ci era stato garantito.

Anche l'opposizione non è stata tenera e in particolare l'ex ministro Carlo Calenda ha criticato le vostre scelte...

A Calenda, che su Twitter ha scritto «che vergogna», rispondo che la sua allergia inconcepibile contro i sindacati è una malattia contagiosa, curabile con una conoscenza più approfondita delle questioni sociali e dei bisogni reali dei cittadini. Comunque non ci interessano le recriminazioni di un ex ministro che al suo dicastero ha la-

sciato aperte vertenze e questioni importanti e su cui ancora oggi si fa fatica a trovare soluzioni.

Le sembra logico ricevere convocazioni separate dal governo?

È un modus operandi del governo di cui faremmo volentieri a meno.

Saremmo ben lieti di ricevere un'unica convocazione dal presidente Conte con tutti i massimi rappresentanti dell'esecutivo presenti, ma fino ad allora continueremo ad accettare singole richieste di confronto su questioni cruciali.

Al di là delle polemiche, è soddisfatta dei contenuti dell'incontro?

Come accaduto già con Conte e Di Maio abbiamo consegnato anche a Salvini la nostra piattaforma unitaria con le priorità del Paese in vista della Finanziaria. Ed è stato un fatto importante che tutte le parti sociali abbiano chiesto il taglio del cuneo fiscale sulle buste paga e di sbloccare le opere pubbliche e le infrastrutture. Ab-



biamo bisogno di investimenti in ricerca, innovazione e formazione e di rinnovare presto tutti i contratti pubblici. Queste sono le nostre priorità.

Di Maio sostiene che strizzate l'occhio a Salvini sulla flat tax mentre siete contrari al salario minimo...

Non ci interessano le etichette ma la sostanza. A Salvini abbiamo detto con chiarezza che è urgente una riforma fiscale in cui paghi meno tasse chi rappresenta l'85% dell'erario, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Il progetto di riforma è ancora in fase di elaborazione, per cui aspettiamo. Il salario minimo deve essere definito dalla contrattazione, non dalla legge. Attualmente ci sono i minimi tabellari dei contratti categoria dei vari settori, semmai ci si dovrebbe porre il problema di trovare una copertura contrattuale a quel 15% di lavoratori dipendenti che non ce l'ha.

Sta aumentando il rischio di un autunno caldo?

La temperatura dell'autunno per la mobilitazione sindacale dipenderà dai risultati degli incontri per definire i contenuti della manovra. Le nostre priorità sono chiarissime, d'ora in poi ci aspettiamo di portare avanti con il governo un confronto costruttivo.

Con il consorzio a 4 soci che si è formato, a suo avviso, adesso ci sono le condizioni per il rilancio di Alitalia?

Al contrario di qualcun altro non abbiamo mai avuto pregiudiziali su nessun player e mi sembra che alla fine si sia formata una cordata solida. Ma è chiaro che per noi la cartina di tornasole sarà il piano industriale, in cui deve essere chiara la volontà di effettuare forti investimenti e la tutela di ogni singolo posto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

